

# La situazione iugoslava

*Il grosso fermento è nato dopo il '68. L'isolamento culturale ad opera dei media e del "sistema".*

di Jesa Denegri

Non è compito facile riunire in un testo necessariamente conciso tutte le componenti presenti nel complesso della nuova arte che nel corso degli ultimi anni si sta manifestando in diversi centri culturali jugoslavi. Infatti molti sono i sintomi che parlano di un movimento al quale si può accedere da punti di vista differenti, pur non trascurando di rivolgere, in misura uguale, la necessaria attenzione a tutti gli aspetti — artistici, ideologici e sociali — del fenomeno. Allo stesso modo ogni trattazione di questo tema non può non

prendere in considerazione i due contesti reali all'interno dei quali si va svolgendo questo movimento: uno è il contesto della specifica situazione culturale jugoslava nella quale esso si manifesta e si sviluppa, mentre l'altro è il contesto del carattere generale (internazionale) delle lingue artistiche delle quali questi autori si servono ed alle quali essi danno il loro contributo.

Non sarebbe sufficiente affermare che

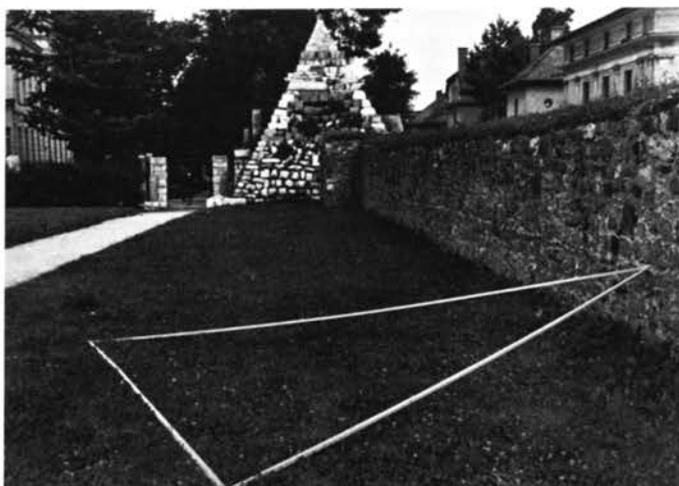
il fenomeno della nuova arte in Jugoslavia sia legato esclusivamente alle innovazioni linguistiche apportate dagli appartenenti a una generazione di giovani autori: perché più di queste sono importanti la formazione e la manifestazione di una mentalità determinata che scaturisce da tutta una serie di scelte esistenziali, vicine, per principio cui si ispirano, ma pure fra loro differenziate. Ci riferiamo qui a mentalità il cui comune carattere fondamentale consiste nel presupposto dell'orientamento critico nei confronti di molti problemi della realtà sociale e culturale del proprio ambiente.

Il clima in cui questo movimento si è manifestato è quello dei fenomeni spirituali legati alla situazione creatasi attorno e dopo il 1968. Proprio in questo periodo nell'ambito delle aspirazioni levatesi da più parti verso la liberalizzazione sociale generale si è arrivati alla manifestazione di richieste per la creazione di un nuovo modo nella prassi artistica che, in misura uguale, conduca al mutamento della lingua espressiva e del comportamento della persona che si occupa di questa prassi. Pertanto questo modo di fare arte non venne inteso solamente come applicazione di un tipo di professione specialistica, ma come ricerca di quei canali che rendono possibile che si manifesti la coscienza della necessità di autoaffermazione individuale nelle forme diverse della liberazione riflessiva e psicologica. Singoli o gruppi che lavorano nello spirito di queste scelte esistenziali ed artistiche, considerati nell'insieme dell'organismo sociale esistente, vengono dunque a trovarsi nella posizione di quelle strutture minoritarie che, rimanendo al margine degli avvenimenti, svolgono, con la loro sola presenza, la funzione di critica implicita di tutti quei fattori sociali e culturali che consapevolmente o inconsapevolmente accettano la posizione dello status quo.

Una cronaca essenziale degli avvenimenti nel campo della nuova arte in Jugoslavia deve registrare il fenomeno di tutta una serie di singoli e di gruppi operanti a Lubiana, Zagabria, Spalato, Belgrado, Novi Sad e Subotica. Le prime manifestazioni di questo tipo di espressione sono legate al lavoro e alle esibizioni pubbliche del gruppo di Lubiana,



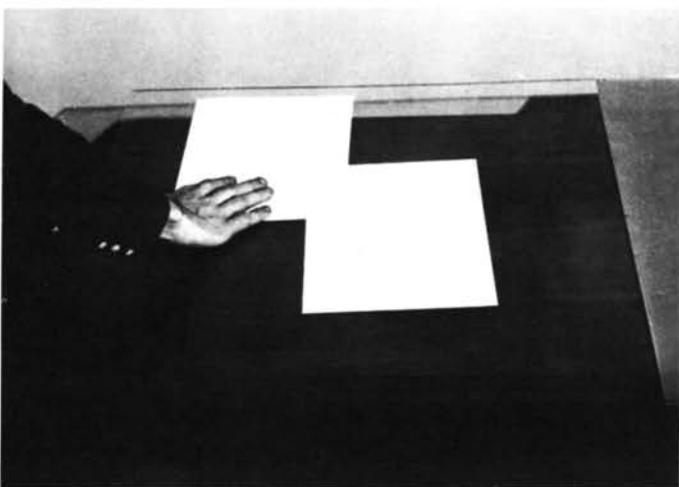
Laszlo Szalma, 1972. Laszlo Szalma appartiene al gruppo Bosch+Bosch di Subotica. In una serie di lavori l'artista ha riportato il tessuto nero con la scritta 'dada' tra oggetti diversi e in ambienti diversi. Per il suo lavoro vale la tesi formulata da Balint Szombathy in occasione della formulazione dell'orientamento fondamentale del gruppo: 'La percezione estetica è sbagliata quando esclude l'analisi delle dimensioni sociologiche'.



Milenko Matanović, 1969. Quest'opera, eseguita a Lubiana, è parte della produzione iniziale del gruppo OHO, al limite del passaggio da lavori di tipo minimal ad altri post-minimal. Opere di questo genere, già esposte in galleria, sono state trasportate in ambiente naturale all'aperto. Questa operazione ha segnato l'inizio del ciclo 'Progetti estivi', eseguiti dal gruppo OHO nella seconda metà del 1969.



Tomaž Salamun, 1969. L'opera è stata eseguita ad una mostra a Belgrado alla fine del 1969, durante uno degli ultimi esordi del gruppo OHO e prima della fondazione della sua comune a Sempas. Salamun, che è un noto poeta, ha tirato sul pavimento della galleria con una penna a feltro una linea lunga alcune centinaia di metri. L'esecuzione ha richiesto un ambiente molto ampio e un tempo lungo.



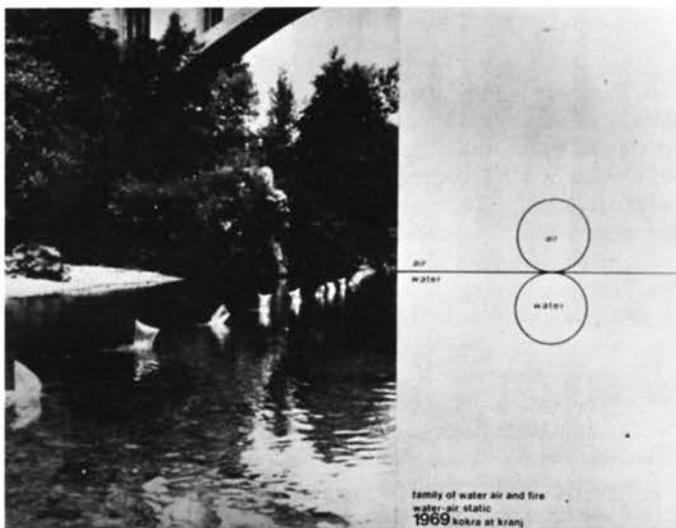
Gergelj Urkom, Schema strutturale di due fogli di carta bianca puliti, 1972. Su un tavolo un foglio di carta bianca sotto ad una lastra di vetro. Sopra la lastra un altro foglio che, se viene mosso, crea rapporti diversi con il foglio sottostante. Così l'artista ha spiegato il lavoro: 'In uno schema due fogli si trovano in rapporti reciproci continuamente nuovi. Con un esercizio di memoria si possono ricordare le posizioni precedenti. L'esercizio si svolge secondo regole che dipendono dallo schema strutturale dei due fogli'.



David Nez, 1968. Quest'opera appartiene alla prima fase di attività del gruppo OHO. Autore ne è il giovane artista americano David Nez che, per evitare di essere mandato in Vietnam, ha vissuto a Lubiana dal 1967 al 1971. Il lavoro si avvicina per molti versi a quelli dell'arte povera italiana. Per la sua realizzazione sono stati usati materiali extra-artistici, nel caso tre cubi di cemento ed una tovaglia bianca. L'opera non ha alcun significato simbolico o allusivo, esiste come fatto autonomo in un contesto artistico specifico.



Gruppo OHO + Walter de Maria. Nel 1970 in occasione della loro partecipazione alla mostra 'Information' al Museo di Arte Moderna di New York, i membri del gruppo OHO, Milenko Matanović e David Nez si sono incontrati con Walter de Maria. L'anno seguente de Maria ha visitato il gruppo nella sua comune a Sempas e durante il suo soggiorno sono state scattate le 5 foto che compongono questo lavoro. Ogni partecipante a turno ha scattato una foto degli altri quattro.

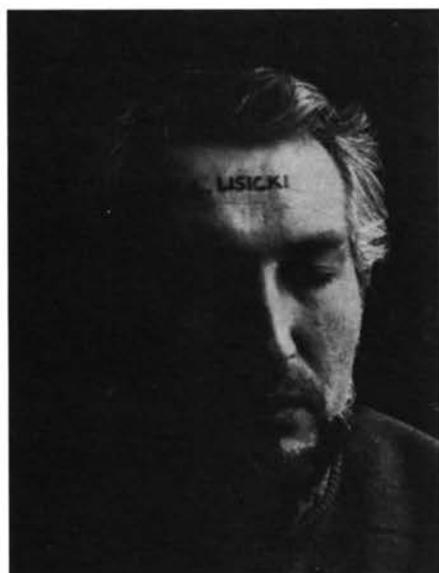


Marko Pogačnik, Distribuzione simultanea dell'acqua nell'acqua e dell'aria nell'aria, 1969. Quest'opera fa parte della serie 'progetti estivi', eseguiti dal gruppo OHO nel 1969 nei dintorni di Kranj. Pogačnik dopo aver riempito fino a metà d'acqua dei sacchi di plastica li ha legati e calati in un fiume. In questo modo nella metà inferiore del sacco ha ottenuto 'l'acqua nell'acqua' ed in quella superiore, vuota, del sacco lo stato della 'aria nell'aria'.

OHO, al quale appartennero Marko Pogačnik, David Nez, Milenko Matanović, Tomaž e Andraž Šalamun. Nel corso della loro attività durata un quinquennio (1966-1971), i membri di questo gruppo si occuparono di media e di procedimenti diversi (poesia visiva, film, opere compiute nello spirito dell'arte povera e concettuale), ma, ad un certo punto, dopo aver riportato successi internazionali in America e in Europa, essi scelsero d'interrompere l'attività pubblica per ritirarsi nella comune di Šempas, dove alcuni di loro vivono tuttora occupandosi di forme specifiche di lavoro spirituale come base della loro esistenza quotidiana.



Il lavoro di Andraž Salamun appartiene ad una serie di interventi all'aria aperta eseguiti dal gruppo Oho alla IV triennale jugoslava, tenutasi a Belgrado nel 1970. Le forme disegnate per terra vengono determinate dalle ombre delle sbarre di ferro durante le varie ore della giornata. I cambiamenti venivano registrati ogni due ore, dalle otto del mattino sino alle ore sedici pomeridiane.



Radomir Damnjan ha esposto questo lavoro che appartiene al ciclo 'In onore dell'avanguardia russa', eseguito nel 1973, un anno dopo a Milano, nello Studio Carla Ortelli. Dice l'artista: I motivi che mi hanno spinto a dedicare questa serie di foto all'avanguardia russa sono di natura morale e socio-politica. Scegliendo questi nomi, ho voluto sottolineare la loro presenza ed influenza nell'arte e nella vita del nostro tempo. Su altre foto della stessa serie c'erano scritti i nomi di Hljebnjikov, Burljuk, Punji, Malevic ed altri.

A Zagabria si ebbe dapprima la partecipazione collettiva di numerosi giovani artisti alle mostre allestite nella Galleria del Centro Studentesco, ma poi si arrivò progressivamente alla polarizzazione fra due orientamenti fondamentali: costituiscono il primo Braco Dimitrijević e Goran Trbuljak, che agiscono nella direzione dell'arte concettuale, caratterizzata da implicazioni critiche con evidente contenuto sociale, mentre al secondo appartiene tutta una cerchia di autori — Boris Bučan, Dalibor Martinis, Sanja Iveković ed altri — i quali, scegliendo i media tecnologici contemporanei e la prassi del design, non fanno in realtà che continuare in questo ambiente un indirizzo preesistente, basato sul movimento delle Nuove Tendenze degli inizi degli anni '60.

A Novi Sad e a Subotica, fin dal 1969, abbiamo assistito alla formazione di al-

cuni gruppi — Kôd, E, Bosch + Bosch — i cui membri provenivano prevalentemente da cerchie letterarie; essi perciò non si sono mai legati ad un'attività artistica continua, documentata da una partecipazione regolare alle mostre d'arte. Il carattere specifico del lavoro di questi autori va identificato sia nei postulati, che sono loro propri, di una pura corrente linguistica (testuale) dell'arte concettuale, sia nell'utilizzazione del libro, dello strip o della fotografia come media espressivi autonomi.

A Belgrado i nuovi fenomeni si sono sviluppati nella cerchia di artisti riuniti attorno alla Galleria del Centro Culturale Studentesco: Marina Abramović, Zoran Popović, Raša Todorović, Gergelj Urkom, Neša Paripović, Slobodan Milivojević e Goran Dordević. Una delle caratteristiche fondamentali del lavoro di questi autori consiste nell'impiego di un re-

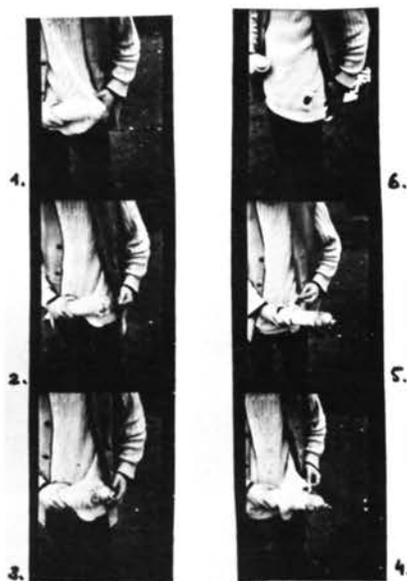


Il 6. 1972 nel punto del dipinto di grafia, che era stato concesso all'immagine 1. L'immagine originale era stata presa da una macchina con fotografia a colori. L'immagine qui è stata ridotta in scala e in bianco e nero.

Goran Trbuljak ha eseguito questo lavoro nel 1972 ed è stato presentato alla VII Malerwochen di Graz. Il testo sotto le foto dice: Il 28 luglio 1972, andando da Zagabria a Graz, avevo gli occhi bendati. La prima foto mostra ciò che ho visto prima di bendarmi gli occhi; la seconda mostra ciò che ho visto dopo aver tolto la benda dagli occhi, all'arrivo a Graz.

torio molto vario di procedimenti: che va dalle espressioni corporee e dalle diverse forme di accadimenti temporali fino alle formulazioni testuali ed ai lavori ottenuti con la tecnica xerox, cinematografica o fotografica. Ultimamente nell'ambito di questa cerchia di artisti, e fra i critici che sono loro vicini, si è arrivati a dispute intense sui determinanti sociali e politici del sistema dell'arte contemporanea, sulla posizione degli artisti e sulla funzione delle istituzioni artistiche nel contesto della società socialista (pubblicazione *Ottobre '75*).

Dall'ambiente belgradese proviene anche Radomir Damnjanović-Damnjan che oggi opera a Milano e la cui gamma espressiva, assai complessa, comprende i media della nuova pittura, la fotogra-



Slavko Matkovic (di cui è riprodotto un lavoro del 1972) è uno dei membri del gruppo Bosch + Bosch fondato nel 1969 a Subotica, e che non agiva assieme a gruppi jugoslavi simili, ma era collegato soprattutto con artisti underground d'Ungheria. Il lavoro dei membri del gruppo è caratterizzato dall'uso di materiali estremamente poveri ed elementari.

fia, il video nastro, la performance e il testo scritto. In ciascuno di questi mezzi espressivi egli esprime i contenuti che scaturiscono dall'analisi permanente del proprio profilo e della propria condizione di artista con una mentalità estremamente individualista. Questa rassegna di orientamenti che comprende artisti singoli e riuniti in gruppi potrebbe essere conclusa con il dato relativo alla comparsa di tutta una serie di artisti ancora giovani a Zagabria e a Belgrado che nel corso del 1975-'76 hanno avuto il loro debutto nel contatto col pubblico: Mladen e Sven Stilinović, Željko Jerman, Boris Demur, Fedor Vučemilović, Vlado Martek, Miško Suvaković, Jovan Čekić ed altri.

La nostra carrellata su queste tendenze artistiche non sarebbe completa se ad



Rasa Todosijevic: Ho intitolato questo lavoro 'Bere acqua-inversioni, imitazioni e contrasti' e l'ho realizzato il 19.4.74, in collaborazione con Marinela Kozelj, nella galleria del Centro Culturale Studentesco. Ho estratto dinnanzi agli spettatori un pesce da un acquario. Per 35 minuti ho bevuto 26 bicchieri di acqua naturale, cercando contemporaneamente di respirare con lo stesso ritmo con cui respirava il pesce fuori dall'acqua. Di tanto in tanto dovevo vomitare, a causa della grande quantità di liquido ingerito. Per limitare la durata del lavoro, avevo messo sotto la tovaglia bianca che copriva il tavolo un pigmento viola facilmente solubile nell'acqua. Avevo deciso di interrompere il mio lavoro quando la tovaglia avesse assunto un colore rossiccio... Nessun elemento fisico impiegato nel mio lavoro ha carattere descrittivo o simbolico, né metaforico o tantomeno rituale.

esse non si collegasse anche l'attività di alcune gallerie (Centro Studentesco, Galleria d'arte contemporanea e Galleria Nuova, a Zagabria; Tribuna dei giovani a Novi Sad; Centro Culturale Studentesco a Belgrado) nelle quali, per tutto il periodo ricordato, i nuovi artisti hanno trovato, in più occasioni, il modo di dar prova diretta della propria arte o, per lo meno, hanno partecipato attivamente alla pianificazione e alla realizzazione dei piani di lavoro. Nell'ambito di queste attività si è giunti anche alla pubblicazione di alcuni fogli (*Novine* a Zagabria, *Moment* a Belgrado, *Wow* a Novi Sad) nei quali viene seguita e documentata l'attività degli artisti dei nuovi orientamenti. Una menzione particolare va infine riservata ai festival dei Media espansi svoltisi al Centro Culturale Studentesco di Belgrado, ai quali hanno preso parte molti artisti stranieri (Joseph Beuys, Katharina Sieverding, Ulrike Rosenbach, John Stezaker, Tom Marioni, Luigi Ontani, Francesco Clemente, Lamberto Calzolari, Antonio Dias, Iole de Freitas, Gianni Emilio Simonetti, Lutz Becher, gruppo Art & Language e molti altri) e che, per il loro contenuto e per la problematica presentata, si sono dimostrati manifestazioni di una ben precisa importanza internazionale.

Nell'ambito di tutti questi fenomeni, all'interno dei quali opera un gran numero di artisti di orientamenti e di possibilità diverse, sono state sollevate molte questioni che riguardano contemporanea-

mente il carattere e l'importanza della nuova prassi artistica ed anche il luogo e le ripercussioni di questa prassi nel contesto della società jugoslava contemporanea. Oggi, dopo che sono stati chiariti molti atteggiamenti e rapporti, è possibile constatare che questi movimenti si sono svolti in un'atmosfera causata da una situazione sociale ambivalente: da una parte essi si sono conquistati la possibilità di manifestarsi liberamente soprattutto all'interno delle istituzioni culturali studentesche e giovanili, dall'altra, però, raramente sono riusciti a rendere tanto efficace il loro orientamento sociale reale e progressista da causare mutamenti nello stato di cose esistente. Questo,



Braco Dimitrijevic, Rolf Kienle, *Casual Passer by I met at 7,10 p.m. in Tübingen, 1974*. Per notizie più dettagliate vedere il suo testo 'All'inizio dell'alfabeto dell'arte', pubblicato sul n. 14 di *Data*, Inverno 1974.

fra l'altro, è avvenuto anche a causa dell'isolamento imposto da parte dei media dell'informazione pubblica e della resistenza proveniente da quel settore della critica e del ceto artistico professionale che ha fondato e difeso la struttura dominante del cosiddetto « sistema d'arte » in Jugoslavia.

Anzi, si è visto che la tendenza a problematicizzare molte questioni della prassi artistica rispetto alla posizione concreta dell'arte nel contesto della società jugoslava attuale ha solamente appesantito la posizione generale degli individui che hanno suscitato questi problemi; il che dimostra che la maggior parte della vita pubblica culturale, a giudicare dal comportamento delle sue numerose istituzioni, è incline ad appoggiare l'espressione artistica in una mentalità tradizionalista, conformista e passiva. Ma proprio i sintomi che alludono ad un tale stato di cose corroborano la conclusione



Quest'opera di Nesa Paripovic è stata realizzata durante il soggiorno di un gruppo di artisti di Belgrado al Festival di Edimburgo, 1973. Alcuni partecipanti sono stati ripresi di spalle. Raccolte queste fotografie, si è cercato di identificare le persone senza conoscerne direttamente l'espressione del loro viso.

che il fenomeno dei nuovi orientamenti artistici in Jugoslavia, nel corso degli ultimi anni, è pervaso da molte ed acute situazioni conflittuali, e questa è una conferma sicura che essi oggi possiedono molte di quelle caratteristiche che rendono l'arte attiva e critica nella sua operatività, vale a dire saldamente inserita nelle coordinate del proprio reale ambiente sociale e spirituale. □



Questa foto fa parte del lavoro di Zoran Popovic intitolato *Assiomi*, 1971. Ha eseguito otto disegni di figure geometriche elementari che ha poi descritto con gesti delle mani, dopo aver messo sulle punte delle dita delle candele elettriche. Il lavoro vuole indicare il processo che ha inizio con la costruzione mentale dei disegni sulla carta e che prosegue nella concretizzazione fisica degli stessi disegni in un avvenimento temporale.